

Bartolomeo Cristofori a Padova Elementi biografici sugli anni della formazione

Michele Nisoli

nisolim@yahoo.it

§ Bartolomeo Cristofori realizzò il primo pianoforte sostituendo i salterelli del clavicembalo con dei martelli che percuotevano le corde. Padovano di nascita, all'età di trentatré anni si trasferì a Firenze per volere del gran principe di Toscana Ferdinando de' Medici. Egli lavorò per la corte medicea fino alla sua morte: questo periodo è ben documentato ed è stato studiato in maniera approfondita. Quasi nulla si sa invece dei primi anni della vita di Cristofori, quelli della formazione e dei primi lavori: vengono qui presentati nuovi elementi relativi al periodo padovano che ne chiariscono la biografia e le relazioni con l'ambiente cittadino. Questo contributo vuole essere un primo passo per la conoscenza dell'attività lavorativa di Cristofori in ambito padovano, che attirò l'attenzione di un importante mecenate dell'epoca come Ferdinando de' Medici.

§ Bartolomeo Cristofori realized the first piano replacing the jacks of the harpsichord with hammers which struck the strings. Born in Padua, at the age of thirtythree he moved to Florence by the will of the grand prince of Tuscany Ferdinando de' Medici. He worked for the Medici court until his death: this period is well documented and studied. Almost nothing is known about the first years of Cristofori's life, those of education and early works: here are presented new elements about the period spent in Padua which clarify the biography and relations with the urban environment. This essay wants to be a first step to the knowledge of the work of Cristofori in Padua, which attracted the attention of an important patron as Ferdinando de' Medici.

BARTOLOMEO Cristofori fu colui che per primo modificò la meccanica del clavicembalo, sostituendo i salterelli dotati di plettri che pizzicavano le corde con dei martelletti che le percuotevano. Egli diede così vita al pianoforte, strumento principe della cultura musicale ancora ai giorni nostri.

In un inventario medico del 1700 troviamo quella che viene considerata dagli studiosi la prima descrizione di un pianoforte: «Un *arpicimbalo* di Bartolomeo Cristofori, di nuova invenzione, che fa il piano e forte, a due registri principali unisoni [...] con alcuni salterelli con panno rosso che toccano nelle corde, et alcuni martelli che fanno il piano et il forte».¹ Questa descrizione ha dato adito nel corso degli anni a diverse interpretazioni, ma è ormai generalmente accettata quella di Mario Fabbri, secondo cui i *salterelli con panno rosso* sarebbero stati smorzatori, mentre i *martelli che fanno il piano et il forte* non lasciano spazio a dubbi di sorta (FABBRI 1964, pp. 167-172).

Lo strumento quindi sembra essere stato inventato a Firenze mentre Cristofori era al servizio del granprincipe di Toscana Ferdinando de Medici. Le attuali conoscenze su questo eccezionale artigiano si concentrano sugli anni della maturità, dal suo arrivo a Firenze nel 1688 fino alla morte avvenuta nella stessa città nel 1732. Questo periodo è ben documentato, ed è stato ampiamente affrontato in letteratura sia per quanto riguarda gli aspetti biografici sia per quanto riguarda le caratteristiche costruttive degli strumenti.² Pochissimi invece sono i documenti raccolti sino ad ora dagli studiosi sulla vita di Cristofori prima dell'impiego presso la corte fiorentina: innanzitutto il suo atto di battesimo, che ne colloca la nascita a Padova nel 1655.³ Altra fonte importante per ricostruire i primi anni della sua vita è il testamento, redatto in due versioni tra il 1729 e il 1730.⁴

¹ Firenze, Archivio di Stato (d'ora in avanti Fi-AS), Guardaroba Medicea 1117, *Inventario di diverse sorti d'instrumenti musicali in proprio del serenissimo signor principe Ferdinando di Toscana*, c. 30. La trascrizione è stata pubblicata in GAI 1969, p. 11. Mario Fabbri cercò di datare con maggior precisione l'invenzione del pianoforte basandosi su un documento noto come *Memoria Mannucci*: FABBRI 1964; FABBRI 1968. L'attendibilità di tale documento è stata però definitivamente confutata sulla base di incongruenze nei fatti raccontati e per elementi linguistici e lessicali sospetti, facendo venir meno la prova su cui Fabbri aveva fondato la propria tesi: VITALI – FURNARI 1991; ripreso e ampliato in RIEPE *et al.* 1993.

² Solo per citare alcune delle principali pubblicazioni: PULITI 1874; BRUNELLI BONETTI 1955; MONTANARI 1991; RESTLE 1991; SCHWARZ 2001.

³ Padova, Archivio storico diocesano (d'ora in avanti Pd-ASD), Parrocchie registri canonici - parrocchie urbane, Parrocchia di San Luca, reg. 3 *Baptizatorum 1641 adì 25 febraiousque ad annum 1650 et 1660*, c. 7v. Il documento fu pubblicato per la prima volta in BRUNELLI BONETTI 1920, p. 1 n. 1; ebbe maggiore diffusione però soltanto diversi anni dopo: BRUNELLI BONETTI 1955, p. 31. Per maggiore accuratezza, tutti i documenti citati sono stati verificati sugli originali, anche se già pubblicati.

⁴ Bartolomeo Cristofori redasse un primo testamento il 24 gennaio 1729; il 26 febbraio 1730 modificò alcune disposizioni in un Codicillo, e il 23 marzo dello stesso anno stilò un nuovo e definitivo testamento. I documenti sono tutti conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze, nel fondo Notarile moderno, con le seguenti collocazioni: il primo testamento in Protocolli 25959, *Notaio Nacchianti Cristofano 1728-1740*, 5148/2, cc. 2r-5r; il codicillo in Protocolli 23370, *Notaio Melani Niccolò 1728-1733*, 5091/8, cc. 34r-35v; il secondo testamento in Protocolli 23370, *Notaio Melani Niccolò 1728-1733*, 5091/8, cc. 38v-41r. I testamenti sono stati trascritti

Lo stato d'anime della parrocchia dei SS. Faustino e Giovita di Cremona, indica che nel 1680 nella bottega di Nicolò Amati era presente un «Christoforo Bartolomei» di 13 anni.⁵ Basandosi su questa notizia, in alcuni studi si è affermato che Bartolomeo Cristofori avesse lavorato come apprendista presso la bottega del famoso liutaio cremonese.⁶ Questa affermazione può però essere confutata tenendo conto di alcuni elementi: nella bottega Amati non era presente Bartolomeo Cristofori, ma Christoforo Bartolomei di 13 anni, nato quindi nel 1667. L'eventuale inversione tra nome e cognome è plausibile da parte del compilatore del registro, ma aggiungendo questo elemento alla differenza di data di nascita, sembra improbabile che si tratti della stessa persona. Inoltre l'attività liutaria di Bartolomeo Cristofori non è testimoniata in alcun modo nei documenti della corte medicea e gli strumenti ad arco che ad oggi sono attribuiti al costruttore padovano hanno cominciato ad apparire sul mercato antiquario solo a partire dalla fine del XVIII secolo, cioè svariati decenni dopo la morte di Cristofori.

Maggiori informazioni sugli anni trascorsi a Padova potrebbero fare chiarezza sulla formazione dell'artigiano e sul percorso che lo ha portato fino all'invenzione del pianoforte. Per questa ragione è stata avviata una ricerca negli archivi correlabili a Cristofori al fine di indagare l'esistenza di documenti relativi agli anni giovanili. Tale ricerca ha portato all'individuazione di nuove notizie riguardanti il contesto familiare e patrimoniale del costruttore e ai contatti che ne segnarono la formazione.

La vita a Padova

Bartolomeo Cristofori venne battezzato a Padova nella chiesa di San Luca due giorni dopo la nascita, avvenuta il 4 maggio 1655. Nel sopra citato atto di battesimo, vengono indicati i nomi dei genitori Francesco di Christofani e Laura, oltre a quello della madrina Lina Pani, che si specifica essere serva di Laura Papafava. Nella stessa parrocchia di San Luca è stato battezzato il fratello di Bartolomeo, Pietro Filippo Cristofori:⁷ nato il 24 maggio 1657, risulta anch'esso figlio di Francesco di Christofani e di Laura, ma nella seconda redazione del documento il cognome del padre viene latinizzato in

integralmente per la prima volta in: O'BRIEN 1994, pp. 191-203. A causa di diversi errori nella trascrizione, alcune informazioni di grande importanza presenti nel documento, come il luogo di origine di Bartolomeo Cristofori e i nomi di alcuni familiari, non erano state fino a questo momento prese in considerazione.

⁵ Cremona, Archivio storico diocesano, SS. Faustino e Giovita VI-I. Le carte del registro non sono numerate, ma è seguito l'ordine cronologico.

⁶ DE PICCOLELLIS 1969, *Note aggiunte alla prima edizione*, pp. 21-22; HILL 1931, p. 19; DILWORTH 1985; KASS 1992-93.

⁷ Pd-ASD, Parrocchie registri canonici – parrocchie urbane, Parrocchia di San Luca, reg. 3 *Baptizatorium 1641 adì 25 febraiousque ad annum 1650 et 1660*, c.24. Il documento è citato per la prima volta in BRUNELLI BONETTI 1955, p.26. Per una più chiara visione dei rapporti di parentela si veda l'albero genealogico della famiglia in appendice al presente lavoro.

«Christophori».⁸ Dalla nascita di Bartolomeo i genitori rimasero per tutta la vita nella città di Padova: il padre Francesco si spense il 29 gennaio 1684 all'età di 64 anni nella parrocchia del Duomo,⁹ dove morì anche la madre Laura il 19 novembre 1691 a 55 anni.¹⁰

Un ulteriore elemento per la conoscenza della famiglia Cristofori è fornito dal testamento di Bartolomeo: in tutte le redazioni l'erede universale dei beni posseduti nel territorio veneto è Laura Pavese. Nel primo testamento viene indicato che si tratta della figlia di una parente, tale Lisabetta Pavese, e nel successivo codicillo viene specificato che essa risiede a Dolo, un piccolo paese oggi situato in provincia di Venezia. Il secondo testamento fornisce elementi più precisi: Laura è figlia di Elisabetta Cristofori Pavese e le due donne sono rispettivamente la nipote e la sorella del testante. Il doppio cognome attribuito ad Elisabetta è dovuto al suo matrimonio con Matteo Pavese, celebrato presso la parrocchia del Duomo il 10 giugno 1683;¹¹ la donna è sicuramente la sorella di Bartolomeo, dato che nei documenti viene identificata come figlia di Francesco Cristofori. Presso la stessa parrocchia il 29 aprile 1688 è stata battezzata Laura,¹² figlia di Elisabetta e futura erede dei possedimenti padovani di Bartolomeo Cristofori, la cui nascita era avvenuta il giorno 11 dello stesso mese. Per completezza si riporta che Elisabetta Cristofori e Matteo Pavese ebbero altre due figlie gemelle, nate il 23 giugno 1691 e battezzate lo stesso giorno sempre al Duomo.¹³

Grazie a questi nuovi elementi è possibile vedere in un'altra prospettiva un breve documento medico datato 13 novembre 1691: «pagati a Niccolò Berti strumentario tanti sono per esser venuto a settare gli strumenti di Sua Altezza quattro volte in mancanza di Bartolo, scudi 2».¹⁴ Vista la concentrazione di eventi familiari di quell'anno sembra plausibile ipotizzare che la documentata assenza di Cristofori da Firenze sia da mettere in relazione con un ritorno nel suo paese d'origine per la nascita delle nipotine o per il peggioramento dello stato di salute della madre, già malata da tre anni. Solo

⁸ È questa grafia che Bartolomeo Cristofori utilizzerà per la firma dei propri strumenti, ad esempio sulla spinetta del 1693 conservata presso il *Museum für Musikinstrumenten der Universität* di Lipsia: «Bartholomaeus Christophori patavinus faciebat Florentiae MDCXCIII».

⁹ Pd-AS, Ufficio di sanità 483, *Registro dei morti (1680-1685)*, cc. n.n.

¹⁰ Pd-AS, Ufficio di sanità 484, *Registro dei morti (1666-1691)*, cc. n.n.

¹¹ PD-ASD, Parrocchie registri canonici - parrocchie urbane 8, Minute di registri canonici 44-51, reg. 44 *Matrimoni dall'anno 1666 all'anno 1698, morti dal 1666 al 1698*, cc. n.n.

¹² Pd-ASD, Parrocchie registri canonici - parrocchie urbane 3, Minute di registri canonici 10-16, reg. 12 *Battesimi dall'anno 1666 all'anno 1700, più cinque dell'anno 1760*, cc. n.n. Si mette in evidenza che la bambina ricevette lo stesso nome della nonna materna, la quale probabilmente si ammalò proprio in quell'anno della febbre che la portò alla morte tre anni dopo, come indicato nel suo atto di morte.

¹³ Pd-ASD, Parrocchie registri canonici - parrocchie urbane 3, Minute di registri canonici 10-16, reg. 12 *Battesimi dall'anno 1666 all'anno 1700, più cinque dell'anno 1760*, cc. n.n.

¹⁴ Fi-AS, Depositeria Generale 438, c.117r, già pubblicato in O'BRIEN 1994, p. 151. *Bartolo* è una variante del nome *Bartolomeo*, così come *Bortolo* e *Bortolamio*.

altri due viaggi di Cristofori in Veneto sono documentati, entrambi legati a necessità professionali, cosicché questo, l'unico per il quale non si ritrovano ragioni esplicite nei documenti granducali, potrebbe essere stato l'unico che egli abbia intrapreso per ragioni personali.¹⁵

Bisogna rimarcare che il battesimo di Bartolomeo e quello di Pietro Filippo Cristofori sono gli unici due eventi registrati presso la parrocchia di San Luca, mentre tutti gli altri sopracitati sono stati rinvenuti nei registri del Duomo: si può quindi presumere che la famiglia Cristofori si sia trasferita da una zona all'altra di Padova dopo il 1657. È possibile individuare un termine *ante quem* tenendo in considerazione che il 21 febbraio 1662, al matrimonio di Laura Papafava con Antonio Perego¹⁶ uno dei due testimoni è Francesco di Christofani, che è detto essere della parrocchia del Duomo. Si può quindi ipotizzare che il trasferimento da San Luca al Duomo si avvenuto negli anni tra il battesimo di Pietro Filippo nel 1657 e la comparizione di Francesco come testimone al matrimonio Perego-Papafava nel 1662.

Una testimonianza più concreta della presenza della famiglia Cristofori presso la parrocchia del Duomo a Padova è del 1684: in quell'anno infatti è lo stesso Bartolomeo Cristofori a denunciare a fini fiscali di abitare in una casa in affitto nei pressi della cattedrale.¹⁷ La casa si trovava nella contrada *Drio Domo*, ovvero dietro al Duomo,¹⁸ di fronte a quella dei signori Bozoli, ed era di proprietà dei fratelli Pimbioli. Il documento è intestato a «Bortolo Christofori quondam Francesco mancato di pochi mesi», confermando che l'atto di morte sopra riportato indicante la data del 19 gennaio 1684, si riferisce al padre del futuro *strumentaio* della corte medicea e non ad un omonimo. Questo documento però è particolarmente interessante perché ci permette di conoscere la residenza di Bartolomeo negli anni subito anteriori al trasferimento a Firenze: egli abitava in pieno centro a Padova, lungo la via commerciale che metteva in comunicazione la penisola italiana con l'Europa centrale; la città era parte integrante da quasi tre secoli della Repubblica Veneta, e situata a pochi chilometri da Venezia, capitale della Serenissima e all'epoca potenza ancora di un certo peso nei commerci e nella politica del Mediterraneo.

¹⁵ I due documenti che danno notizia dei viaggi di cui si è trattato, sono datati rispettivamente 16 dicembre 1693 e 5 luglio 1694: Fi-AS, Depositeria generale 436, rispettivamente cc. 49v e 104, e sono stati pubblicati in O'BRIEN 1994, pp. 156 e 158.

¹⁶ Pd-ASD, Parrocchie registri canonici – parrocchie urbane 8, Minute dei registri canonici 44-51, reg. 42 *Matrimoni dall'anno 1624 all'anno 1678*, cc. n.n. I rapporti tra Cristofori e Papafava saranno trattati più approfonditamente nel corso del presente lavoro, ma per il momento importa ricordare che il nome di Laura Papafava era già citato nell'atto di battesimo di Bartolomeo Cristofori del 1655, la cui madrina era Laura Pani, serva della nobile.

¹⁷ Pd-AS, Estimo-1668 624, *Inquisizione delle case di città, quartiere del Domo con alfabeto dei nomi (1684)*, c. 104v, n.7.

¹⁸ Ancora oggi la via dietro la cattedrale in cui si trova la Curia diocesana, si chiama via Dietro Duomo.

L'origine della famiglia: Grantorto

Nel testamento è presente un'ulteriore importante informazione sfuggita fino a questo momento agli studiosi: i beni che Bartolomeo Cristofori intendeva lasciare alla nipote Laura Pavese si trovavano nel territorio di Grantorto, piccolo borgo che oggi ricade sotto la provincia di Padova ma fa parte della diocesi di Vicenza. All'estimo del territorio di Padova, in data 31 luglio 1684 venne presentata una polizza da parte di Bartolomeo (1):¹⁹ «Bortolamio Christofori quondam Francesco, madre, et sorelle, posiedono li beni infrascritti, in Grantorto», nella quale vengono descritti due case e sei appezzamenti di terra.²⁰ Tutti i beni, sia le terre che le abitazioni, erano date in affitto: i Cristofori abitavano quindi stabilmente nella città di Padova, come dimostrato in precedenza, mantenendo però il possesso dei beni ereditati dalla famiglia nel paese d'origine. È possibile ritrovare alcune di queste proprietà in polizze di estimi precedenti, permettendoci di ricostruire l'albero genealogico della famiglia.

Nell'estimo immediatamente precedente a quello in cui è stata individuata la polizza di Bartolomeo, stranamente non compare il nome del padre Francesco (1), che doveva essere all'epoca il proprietario dei beni di famiglia.²¹ Nel 1615 si trova una polizza di Francesco (2) in cui vengono descritti i «beni quali posiedo io Francesco di Cristofani quondam Giacomo in Grantorto»²² che comprendono una casa, due *casoni*²³ e otto appezzamenti di terreno, che presentano delle concordanze con i beni della polizza del 1684.

Procedendo ulteriormente a ritroso, nell'estimo del 1575 è stata individuata una polizza del 1562 intestata a «Lorenzo Christofano de anni 54 e Iacomo suo nevodo eredi de Antonio Christofano» in cui sono descritti una casa e tre terreni. I rapporti tra i due dichiaranti sono chiariti in un documento del 1569 redatto a nome di «Iacobus de Christophoris quondam Francisci de Grantorto»:²⁴ Giacomo (2) era quindi figlio di Francesco (3) e nipote di Lorenzo; quest'ultimo e Francesco (3) erano quindi fratelli, entrambi figli di Antonio.

¹⁹ I numeri posti accanto ai nomi in questa sezione fanno riferimento all'albero genealogico di Figura 1, in appendice.

²⁰ Pd-AS, Estimo-1668 290, *Polizze originali del Territorio dell'Estimo dell'anno 1684*, n. 6700–6800, polizza 6764, cc. n.n. All'attuale stato delle ricerche non è stata individuata alcuna notizia di sorelle al di fuori di Elisabetta: o quel «sorelle» al plurale è un errore del compilatore della polizza, oppure le ricerche vanno estese anche ad altre parrocchie per poter chiarire quanto figli e figlie ebbero Francesco Cristofori e la moglie Laura.

²¹ Pd-AS, Estimo-1668 57, *Alfabeto doppio delle polizze dello Spett. Territorio Padovano per l'Estimo novo dell'anno 1668*. In questo elenco non compare nessun Francesco Cristofori; c'è un Bartolomeo Cristofori ma si tratta sicuramente di un omonimo, dato che all'epoca il nostro artigiano aveva soltanto 13 anni.

²² Pd-AS, Estimo-1615 123, *Polizze dell'estimo dell'anno 1627*, n. 8001–8200, polizza 8155, cc. n.n.

²³ Il 'casone' erano una sorta di capanna utilizzate dai lavoratori agricoli; nelle polizze spesso viene descritto il tetto in paglia, a differenza delle case in cui invece era fatto di tegole.

²⁴ I due documenti si trovano entrambi a Padova: Pd-AS, Estimo-1575 14, *Polizze del Territorio dell'anno 1575*, n. 2201–2400, polizza 2357, rispettivamente cc. 199r-200v e 201.

Le descrizioni contenute in questi documenti, che coprono un arco temporale di circa un secolo, presentano naturalmente alcune differenze. Grazie però all'indicazione dei confinanti e dei livelli è possibile individuare delle corrispondenze tra i diversi estimi: un'abitazione è in comune a tutte e tre le polizze; sia in quella del 1684 che del 1615 vengono descritti un piccolo edificio ed un terreno; le polizze del 1615 e del 1562 infine presentano un terreno in comune.

Una fonte di informazioni importante come l'archivio parrocchiale in questo caso purtroppo non è di nessun aiuto nella ricostruzione della genealogia Cristofori: la maggior parte dei registri della parrocchia sono andati dispersi in un'alluvione,²⁵ dalla quale si sono salvati solo documenti dalla seconda metà del XVIII secolo in poi.

Il comune di Grantorto ha vissuto alterne vicende tra i territori di Padova e Vicenza, quindi alcuni documenti che riguardano il paese e la sua amministrazione sono reperibili non solo negli archivi padovani ma anche in quelli di Vicenza, nel cui Archivio di Stato è possibile consultare le minute di Giacomo Cristofori, che esercitò la professione di notaio a Grantorto tra il 1640 e il 1673. Su una di queste minute il notaio tracciò a penna l'albero genealogico della propria famiglia.²⁶ Solo di due persone non è riportata la data di morte, e quindi si può presumere che fossero ancora in vita negli anni Sessanta del Seicento, alla realizzazione dello schema: Giacomo (1), che è sicuramente il notaio autore del disegno, e suo nipote Francesco (1). È possibile che quest'ultimo sia il padre dell'inventore del pianoforte, che avrebbe quindi ricevuto il nome del nonno paterno Bartolomeo (2), in quanto primo figlio maschio di Francesco.

Ulteriori concordanze possono essere cercate tramite il confronto con le parentele individuate attraverso le polizze dell'estimo: è plausibile supporre che Francesco (2), del quale è indicato il 1634 come anno di morte, sia lo stesso della polizza del 1615 e che quindi si tratti del bisnonno dell'inventore del pianoforte. Nella sua polizza inoltre viene citato tra i confinanti Zuanbattista, fratello del dichiarante così esattamente come riportato nella presente genealogia. Giacomo (2) deve essere colui che nel documento del 1569 era indicato come «Iacobus de Christophoris quondam Francisci de Grantorto», e

²⁵ Comunicazione personale di Mons. Antonio Marangoni, direttore dell'Archivio storico Diocesano di Vicenza, dove tali registri dovrebbero essere conservati. Si presume che la dispersione dei registri sia avvenuta tra gli anni Venti e Trenta dell'Ottocento, quando nel giro di pochi anni ci furono tre alluvioni del fiume Brenta.

²⁶ Vicenza, Archivio di Stato (d'ora in avanti Vi-AS), Notai 1850, *Notaio Cristofari Giacomo*. Le carte delle minute non sono numerate; il disegno dell'albero genealogico è riprodotto in modo identico per due volte, sul *verso* di due carte che sul *recto* riportano un atto datato 20 maggio 1666, che possiamo considerare come termine *post quem*: la logica suggerisce infatti che il notaio abbia utilizzato la minuta di un documento che non gli serviva più per tracciare l'albero, mentre è improbabile che abbia scritto un atto, anche se in brutta copia, su un foglio già usato per scritture private. Nell'albero genealogico in Figura 1 sono scuriti i riquadri delle persone indicate in questo documento.

quindi possiamo risalire ulteriormente di due generazioni, al padre Francesco (3) e a suo fratello Lorenzo, a loro volta figli di Antonio.

Tra le minute di un altro notaio che rogava a Grantorto, Onesto Dall'Acqua, è possibile seguire una controversia durata molti anni a proposito di un appezzamento di terra, che fornisce alcuni elementi interessanti sulla famiglia di Bartolomeo Cristofori. Senza addentrarsi nelle questioni più tecniche di questa lite, basti sapere che nell'*incipit* del documento²⁷ viene citato Giacomo (1) figlio di Francesco, sicuramente il notaio autore dell'albero genealogico già analizzato e prozio di Bartolomeo (1); grazie al presente documento scopriamo però che il notaio aveva una figlia di nome Marieta sposata con Lodovico Beltramello, e una sorella di nome Luisa, defunta al momento della stesura dell'atto, sposata con Andrea Rosetto.²⁸ La controversia si protrasse fino al 1705,²⁹ e fornisce chiarimenti su un'annotazione che si trova nella seconda redazione del testamento dello *strumentaio*: «come essendo stato altra volta preteso da certi Beltramelli, che il suo signor padre [di Bartolomeo, cioè Francesco (1)] fosse obbligato a pagare la metà di certo livello di certi Bertevelli».³⁰ Questa informazione, permette quindi di tracciare un collegamento certo tra l'inventore del pianoforte e i Cristofori citati nei documenti del notaio Dall'Acqua conservati a Vicenza.

Le connessioni con la società padovana: la famiglia Papafava

Per poter inquadrare meglio il contesto socio-economico e familiare in cui Bartolomeo Cristofori crebbe, è necessario indagare il suo rapporto con i Papafava, nobile famiglia padovana che aveva avuto un ruolo molto importante nella storia della città di Padova sin dal XIV secolo.³¹ Due esponenti di questa famiglia vengono citati da Cristofori nel proprio testamento: nella prima redazione si parla di Cassandra Papafava figlia del defunto Marsilio,³² ma nel codicillo e nel secondo testamento il suo posto viene preso da Lodovico

²⁷ Vi-AS, Notai 2688, *Notaio Dall'Acqua Onesto*, cc. n.n. Il documento è stato redatto a Gazzo il 16 aprile 1684.

²⁸ Non è chiaro il motivo per cui il notaio Giacomo nel suo albero genealogico non ha indicato la sorella Luisa: una spiegazione potrebbe essere che egli volesse ricordare soltanto la discendenza maschile della famiglia, ma allora stonerebbe la presenza della zia Marietta, unica donna presente nel disegno.

²⁹ Vi-AS, Notai 2688, *Notaio Dall'Acqua Onesto*, c.c. n.n. Nel primo documento non è indicato il luogo, ma solamente la data del 1705; qui la sorella di Giacomo viene chiamata «Alovisia», ma si tratta sicuramente della stessa persona, data l'assonanza con Luisa e la situazione descritta identica a quella del documento precedente. Il secondo documento è redatto a Gazzo il 10 febbraio 1705.

³⁰ Fi-AS, Notarile moderno, Protocolli 23370, *Notaio Melani Niccolò 1728-1733*, 5091/8, c. 40v.

³¹ Cfr. Figura 2. Sono evidenziati i riquadri dei membri della famiglia che vengono messi in relazione con Cristofori e la sua famiglia.

³² Fi-AS, Notarile moderno, Protocolli 25959, *Notaio Nacchianti Cristofano 1728-1740*, 5148/2, c. 3v.

Papafava.³³ A costoro era stato assegnato il compito di comunicare all'erede Laura Pavese la morte dello zio Bartolomeo e le sue volontà testamentarie: risulta chiaro che per svolgere quest'incombenza essi dovevano avere un qualche tipo di rapporto con Bartolomeo che andasse oltre la semplice conoscenza.

Cassandra era figlia di Marsilio Papafava e di Polissena Ponti:³⁴ la sua morte avvenne il 24 gennaio 1730.³⁵ Proprio a causa del decesso della nobile, Cristofori modificò le sue volontà testamentarie per mezzo del già citato codicillo, incaricando qualcun altro di prendere contatti con Laura Pavese: fu indicato Lodovico Papafava, che altri non era se non il fratello di Cassandra.³⁶ Il padre Marsilio³⁷ a sua volta era figlio di Rinaldo Papafava e Alba Malfatti.³⁸

Si è già detto in precedenza che un'altra Papafava compare nei documenti riguardanti la famiglia Cristofori, ovvero Laura: una sua serva aveva infatti fatto da madrina al battesimo di Bartolomeo nel 1655 e il padre Francesco aveva fatto da testimone nel 1662 al matrimonio della nobile con Antonio da Perego. L'atto di matrimonio specifica che la sposa è «Laura figlia del quondam Nobile Signor Renaldo Papafava»:³⁹ dunque anche Laura fa parte dello stesso nucleo familiare, trattandosi della figlia di Rinaldo è quindi la sorella di Marsilio, e di conseguenza zia di Cassandra e Lodovico.

Dopo aver dato questo generale inquadramento dei membri della famiglia Papafava, è possibile entrare nel merito dei rapporti di questi nobili con la famiglia Cristofori.

Nell'archivio privato dei famiglia Papafava è stata trovata traccia del legame tra Francesco Cristofori e diversi membri della famiglia per un arco temporale che copre circa trent'anni. La prima occorrenza del nome del padre

³³ Fi-AS, Notarile moderno, Protocolli 23370, *Notaio Melani Niccolò 1728-1733*, 5091/8, cc. 35r e 40r.

³⁴ Pd-ASD, Parrocchie registri canonici - Parrocchie urbane 3, *Minute dei registri canonici 10-16*, reg. 13 *Battesimi dall'anno 1673 all'anno 1678, mansionario Florio; dall'anno 1704 all'anno 1754*, cc. n.n. Il battesimo fu celebrato il primo ottobre 1676, 2 giorni dopo la nascita.

³⁵ Pd-AS, Ufficio di sanità 497, *Registro dei morti (1749-1752)*, cc. n.n.

³⁶ Pd-ASD, Parrocchie registri canonici - Parrocchie urbane 3, *Minute dei registri canonici 10-16*, reg. 12 *Battesimi dall'anno 1666 all'anno 1700, più 5 dell'anno 1760*, cc. n.n. Il battesimo fu celebrato il 23 maggio 1684, 16 giorni dopo la nascita. Egli poté svolgere il compito affidatogli, in quanto morì soltanto nel 1749: Pd-AS, Ufficio di sanità 497, *Registro dei morti (1749-1752)*, cc. n.n.

³⁷ Marsilio morì a Padova presso la parrocchia del Duomo nel 1692 all'età di 50 anni: Pd-AS, Ufficio di sanità 486, *Registro dei morti (1696-1701)*, cc. n.n. Anche sua moglie Polissena morì presso il Duomo, nel 1716 all'età di 62 anni: Pd-AS, Ufficio di sanità 490, *Registro dei morti (1716-1719)*, cc. n.n.

³⁸ Rinaldo morì nella parrocchia del Duomo a Padova nel 1651 a 36 anni: Pd-AS, Ufficio di sanità 476, *Registro dei morti (1650-1653)*, cc. n.n. Alba morì nella stessa parrocchia ma molti anni più tardi, nel 1692, all'età di 93 anni: Pd-AS, Ufficio di sanità 490, *Registro dei morti (1711-1715)*, cc. n.n.

³⁹ Pd-ASD, Parrocchie registri canonici - parrocchie urbane 8, *Minute dei registri canonici 44-51*, reg. 42 *Matrimoni dall'anno 1624 all'anno 1678*, cc. n.n.

del celebre artigiano è in data 26 giugno 1655: Francesco fece da testimone per la stesura di un atto che prevedeva la consegna ad Alba Malfatti del testamento della suocera Marietta Dottori.⁴⁰ Nel 1660 e nel 1661 si trovano due pagamenti che Francesco ricevette, non sappiamo a che titolo, da Bartolamio e Giacomo Papafava, figli di Leonello e quindi cugini dei citati Rinaldo e Alba.⁴¹ Dal 1661 troviamo regolarmente Francesco Cristofori nei documenti riguardanti Alba Malfatti e i suoi figli Marsilio e Francesco, in qualità di loro fattore o agente, ovvero colui che si occupava di amministrarne gli affari.⁴² La qualifica è ripetuta regolarmente nei documenti tra il 1661 e il 1682;⁴³ nel lasso di tempo tra il 1667 e il 1680 non sono stati rinvenuti documenti che riportano il nome di Francesco Cristofori, ma il fatto che non venga citato nessun altro agente o fattore fa pensare ad una lacuna nel patrimonio documentale della famiglia, che sembra plausibile pensando alla quantità di materiale di cui è composto l'archivio e alle vicissitudini e ai traslochi che ha subito durante i secoli.⁴⁴ Un'altra lacuna, seppur più breve, è riscontrabile tra l'aprile 1682 e l'agosto 1684, quando si trovano per la prima volta agenti diversi da Francesco Cristofori in una dichiarazione per l'inquisizione delle case da parte del «signor Anzolo Beccari per nome e come Procuratore della nobile signora Alba Pappafava»,⁴⁵ e nella nomina da parte di Marsilio e Francesco Papafava di «Michiel' Angelo Tagliaferri Procurator».⁴⁶ Il fatto che nel 1684 vengano istituiti nuovi fattori da parte dei Papafava dà forza all'ipotesi che il vecchio agente fosse proprio il padre di Bartolomeo Cristofori, che come dimostrato precedentemente era morto proprio all'inizio di quell'anno.

Il nome dei Papafava torna anche nelle ricerche di Leto Puliti, che nell'epistolario di Ferdinando de' Medici trovò soltanto una volta il nome di Bartolomeo Cristofori, in una lettera scritta da Roberto Papafava da una

⁴⁰ Frassanelle (Pd), Archivio Papafava dei Carraresi (d'ora in avanti Pd-PAP), Papafava Tomi 6, *Testamenti*, c. 133r.

⁴¹ Pd-PAP, Papafava Tomi 78, *Papafava*, cc. n.n. I due pagamenti sono riportati sulla stessa carta, e sono datati rispettivamente 6 agosto 1660 e 14 maggio 1661.

⁴² Il primo documento che identifica Francesco come fattore riporta la data 8 settembre 1661: «Domino Francesco Christofori agente degli Illustrissimi Signori Marsilio, et Francesco Papafava». Pd-PAP, Papafava Tomi 76, *Papafava*, cc. 85-86. Per quanto riguarda Alba, Francesco viene citato come agente per la prima volta il 29 settembre dello stesso anno: Pd-PAP, Papafava Tomi 77, *Papafava*, c. 15r.

⁴³ «Nobbili Signori Francesco et Marsilio fratelli Papafava per li qualli Domino Francesco di Christoffori loro agente»: si tratta dell'ultima citazione di Francesco Cristofori con tale qualifica, in data 9 aprile 1682. Pd-PAP, Papafava Tomi 74, *Papafava*, c. 126r.

⁴⁴ Per una breve storia dell'archivio Papafava di Frassanelle si veda BONFIGLIO DOSIO 2008-9.

⁴⁵ Pd-AS, Estimo-1668 624, *Inquisizione delle case di città, quartiere del Duomo con alfabeto dei nomi (1684)*, c. 105v, n. 14. Si fa presente che nello stesso registro, al n. 7, è registrata la casa di Bartolomeo Cristofori, che quindi doveva trovarsi molto vicina a quella di Alba Papafava.

⁴⁶ Pd-PAP, Papafava Tomi 74, *Papafava*, c. 182v.

galera nel lido di Venezia il 30 maggio 1693,⁴⁷ mentre stava per assumere l'incarico di Commissario dei viveri dell'armata veneziana. Oggetto della missiva era l'ingaggio di Laura Spada, cantante che il granprincipe volle per il teatro di Livorno su consiglio del Papafava. Quest'ultimo affermava nella lettera che la cantante si riteneva onorata «in consonanza di quanto per nome di Vostra Altezza mi scrive Bartolo Cristoffali»: Ferdinando de Medici aveva quindi lasciato che Bartolomeo Cristofori scrivesse a suo nome a Roberto Papafava, forse perché già lo conosceva. Al momento non è emerso alcun documento interessante su Roberto Papafava,⁴⁸ ma esistono pubblicazioni che forniscono qualche notizia su di lui: dato che la lettera è precisa nella definizione del suo incarico, è possibile identificarlo con il socio dell'Accademia Patavina nato nel 1656, figlio di Ubertino e fratello di Pesaro (MAGGIOLO 1983, p. 234). Fu *Ricovrato* dell'Accademia Patavina sin dal 1678, ricoprendo la carica di *Principe*, ovvero presidente, nel 1681 e nel 1682. La sua carriera militare lo vide provveditore e capitano a Legnago nel 1684 e capitano a Zara nel 1688; nella guerra contro i turchi si distinse nella battaglia di Trebigne nel 1689, prima di essere eletto Provveditore dei lidi della Repubblica.

Il trasferimento a Firenze: il possibile incontro con Ferdinando de Medici

A concludere il periodo che Bartolomeo Cristofori trascorse nella natia Padova, dovette sopraggiungere qualche avvenimento che lo convinse a trasferirsi a Firenze, dove la sua presenza è documentata con certezza dal 30 aprile 1688.⁴⁹

Si è da tempo ipotizzato che Ferdinando de Medici potesse aver incontrato Cristofori durante il viaggio che lo condusse a Venezia nel 1688 in occasione del carnevale. Il primo a sostenere questa tesi fu Leto Puliti, secondo il quale il granprincipe lasciò Firenze il 18 dicembre 1687 con un seguito di trenta persone (PULITI 1874, p. 127, n. 10). Non viene citata la fonte della notizia, ma si tratta sicuramente del *Diario fiorentino* di Francesco Settimanni,⁵⁰ che

⁴⁷ Fi-AS, Archivio Mediceo 5878, n. 268; il documento è stato pubblicato per la prima volta in PULITI 1874, pp. 140-141.

⁴⁸ L'unico documento emerso che ha a che fare con Roberto Papafava è una carta sciolta datata 23 maggio 1693 (la lettera citata da Puliti è di appena una settimana successiva), il cui contenuto però non è di interesse per la conoscenza di Cristofori, dato che si tratta di un elenco di argenteria che Papafava fornì a Giovanni Francesco Morosini, comandante della marina veneziana: Pd-PAP, Miscellanea vecchia 31.35, *Argenterie de Cecca consignate al nostro Roberto Papafava per il bisogno del serenissimo Moresini in mare*. Probabilmente questa era una delle incombenze che spettavano a Roberto Papafava in quanto Commissario dei viveri, come egli si identifica nella lettera indirizzata al granprincipe.

⁴⁹ Fi-AS, Depositeria generale 434, c. 54r; pubblicato in O'BRIEN 1994, p. 135.

⁵⁰ Fi-AS, Manoscritti 138, *Diario fiorentino 1670-1687*, cc. 574-581v. Sono molto grato alla dott.ssa Cristina Cravotta per avermi fornito la trascrizione del documento. Nei documenti fiorentini dell'epoca le date seguono lo stile *ab Incarnatione*, che fa iniziare il nuovo anno dal 25 marzo: qui le date sono state uniformate all'uso moderno per una maggiore chiarezza, aumentando l'anno di un'unità per il periodo che va dal 1 gennaio al 24 marzo.

permette di individuare gli estremi cronologici del viaggio che portò Ferdinando nella Serenissima Repubblica: il *Diario* riporta che il 18 dicembre 1687 «il granprincipe Ferdinando partì per Bologna per di lì trasferirsi a Venezia a godervi il carnevale». La fonte indica che Ferdinando lasciò Bologna il 26 dicembre e vi fece ritorno il 19 marzo, aggiungendo la nota curiosa che vi arrivò guidando da sé il calesse, per fare poi ritorno a Firenze il 24 marzo 1688. Il racconto di Settimanni del viaggio del granprincipe si interrompe e ricomincia da Bologna, ma per quanto riguarda la sosta a Venezia un ampio resoconto dei festeggiamenti è dato in un volume a stampa dal titolo *I Numi a diporto sull'Adriatico*, in cui vennero descritti gli avvenimenti organizzati in onore del Medici senza però fornire alcuna data, se non l'indicazione che il soggiorno si protrasse «per lo correre di due mesi» (SARTORIO 1688, p. 4). Il viaggio durò quindi in totale circa tre mesi, dal 18 dicembre 1687 al 24 marzo 1688, due dei quali furono spesi a Venezia.

Una piccola pubblicazione di Francesco Alfonso Donnoli,⁵¹ che fino ad ora non era stata presa in considerazione, conferma l'ipotesi fatta a suo tempo da Puliti, ovvero che il granprincipe dovette passare anche da Padova nel suo viaggio verso Venezia, come testimoniato dal lungo titolo: *Oda all'Altezza Ser. di Ferdinando Medici Gran Principe di Toscana nel Viaggio intrapreso d'Italia passando l'Altezza sua per Padova incamminato per Venezia*. La data della dedica è il 17 gennaio 1688, il che significa che a quella data il granprincipe si doveva trovare a Padova, da cui probabilmente ripartì subito, dato che Donnoli scriveva: «Ma già vedo, che dal Pireo di Padova sen v'Altezza Vostra Serenissima all'Augustissima Città di Venetia».

Questo dato cronologico trova ulteriore e più precisa conferma in un'altra fonte manoscritta: si tratta della corrispondenza dell'abate Carlo Antonio Gondi,⁵² il quale fece parte del seguito del Medici per l'intero viaggio a Venezia, su cui teneva costantemente aggiornata la segreteria di Stato del Granducato. In particolare la lettera scritta da Venezia il 17 gennaio 1688⁵³ fornisce informazioni importanti: «venerdì mattina udita la messa nella chiesa de' padri Teatini si prese dalla suddetta città di Vicenza il cammino di Padova [...]. Con tutto ciò essendosi nella medesima giunti prima delle ore ventidue, et trovatesi alla porta le carrozze del signor Giovanni Francesco Morosini⁵⁴ poté

⁵¹ DONNOLI 1688. La pubblicazione è composta da un fascicolo di sole 6 carte, numerate 141r-146v in quanto inserite in un volume miscellaneo; il solo contenuto è una poesia per Ferdinando de Medici, preceduta da una breve dedica.

⁵² Fi-AS, Mediceo del principato 6388, fasc. 15, *Lettere del Signor Abate Gondi scritte alla Segreteria di Stato di Sua Altezza Serenissima dal di 18 dicembre 1687 sino al di 20 Aprile 1688, le quali lettere ragguagliano il viaggio del Serenissimo Principe di Toscana*. L'esistenza di tali documenti è stata portata alla luce in SPINELLI 2005, che si occupa però principalmente del soggiorno veneziano e si tratta solo in generale il viaggio, senza prendere in considerazione la sosta padovana.

⁵³ Fi-AS, Mediceo del principato 6388, fasc. 15, *Lettere del Signor Abate Gondi*, cc. 859r-861v.

⁵⁴ Non è chiaro se si tratti dello stesso Morosini che pochi anni dopo sarebbe diventato comandante della marina veneziana, a cui si fa riferimento in nota 48 a proposito di Roberto Papafava.

l'Altezza Serenissima valersi della commodità per andare à Santa Giustina, alla Casa dello Studio, alla Sala Pubblica, et far un lungo giro per la città per spostarsi come ha fatto nella di lui casa, ove ha egli à Sua Altezza lasciata piena libertà di servirsi a suo piacimento». Ferdinando arrivò quindi a Padova venerdì 16 dicembre 1687 alle 22, e dopo una visita della città, trovò ospitalità nella casa di Giovanni Francesco Morosini. L'indomani mattina si recò alla Basilica di Sant'Antonio, dove ascoltò la messa e rese omaggio alle reliquie del Santo insieme con il cardinale Barbarigo. In seguito «si imbarcarono ne burchi già preparati per condurla [sua altezza il granprincipe] per la Brenta con tutto il suo seguito in questa Città [Venezia, da dove scrive Gondi]. [...] Il signor Giovanni Francesco Morosino si è trovato allo sbarco di Sua Altezza seguito in sua casa a ore ventitre et mezzo, et ha dato alla medesima un magnifico alloggio come anche a tutta la sua gente». Sabato 17 dicembre 1687 il granprincipe lasciò Padova, e navigando sul fiume Brenta raggiunse Venezia a tarda sera: qui trovò di nuovo ad attenderlo Giovanni Francesco Morosini, che anche a Venezia lo ospitò con tutto il suo seguito.

Conclusioni

Alla luce dei nuovi elementi emersi possiamo delineare qual'era l'ambiente in cui Bartolomeo Cristofori visse i primi trent'anni della propria vita, prima di trasferirsi a Firenze.

Egli visse sempre a Padova, crocevia di scambi commerciali e culturali grazie alla propria posizione geografica e all'appartenenza ad uno stato come la Repubblica Veneta che, nonostante si stesse avviando verso la fine della propria millenaria storia, rimaneva ancora una delle principali potenze del Mediterraneo.

Sappiamo che Cristofori abitò in diverse contrade cittadine, ma abbiamo notizia sicura di un domicilio soltanto dal 1684: si trattava di una casa in pieno centro, alle spalle della cattedrale e situata nelle vicinanze della casa di Alba Malfatti Papafava, nobildonna per cui il padre aveva lavorato almeno dal 1661, ovvero per più di vent'anni. Trattare affari per conto di Alba e dei suoi figli Marsilio e Francesco era sicuramente un lavoro per cui Francesco Cristofori doveva essersi guadagnato la piena fiducia dei Papafava, ed è presumibile che la sua retribuzione fosse proporzionale a tale fiducia: la famiglia Cristofori doveva essere quindi abbastanza agiata, tanto più se pensiamo che i possedimenti situati a Grantorto erano tutti affittati, contribuendo così ad alzare il tenore di vita della famiglia.

Ma il lavoro del padre potrebbe aver portato a Bartolomeo, oltre alla stabilità economica, anche i contatti con la nobiltà padovana: anche se non sembra che i Papafava fossero particolarmente appassionati di strumenti musicali,⁵⁵ il loro nome ricorre così frequentemente nella vita di Cristofori che

⁵⁵ Nella mole di documenti consultati presso l'Archivio Papafava dei Carraresi di Frassanelle, sono state rinvenute pochissime occorrenze di strumenti musicali: «Un tamburo, una cornetta curame rosa con 4 bazzes con bochini argento, altra cornetta legno rosa con baze» (Papafava Tomi

non possiamo escludere che loro stessi abbiano commissionato dei lavori al giovane Bartolomeo, o abbiano fatto da tramite con qualche altra famiglia nobile. Il giovane artigiano infatti doveva aver lavorato con ottimi risultati già nella propria città natale, se il granprincipe Ferdinando, lui sì grande appassionato di musica e collezionista di strumenti, dimostrò interesse verso di lui e lo volle alla propria corte. Non è ancora stato possibile accertare come Ferdinando abbia conosciuto il lavoro di Cristofori, anche se possiamo ipotizzare che il tramite possa essere stato quel Roberto Papafava di cui Leto Puliti ha trovato traccia negli archivi medicei: resta però la certezza che per averlo alla propria corte, il granprincipe lo dotò di un'abitazione, un laboratorio, una paga fissa più alta di ogni altro artigiano della propria corte, oltre al pagamento di ogni singolo strumento realizzato.⁵⁶ Se Ferdinando si profuse tanto pur di avvalersi dei servigi di Cristofori, Bartolomeo doveva già essersi distinto, ed è incredibile che non sia stata rinvenuta alcuna traccia del suo lavoro prima del trasferimento a Firenze: non uno strumento, non la documentazione di un lavoro, non la ricevuta di un pagamento. Cristofori si fece notare da Ferdinando de Medici, ma ancora non abbiamo modo di sapere come: nonostante quest'anno ricorra il 360° anniversario della sua nascita, ancora non è stato possibile fare piena luce su questo grande artigiano a cui dobbiamo l'invenzione che ha rivoluzionato gli strumenti a tastiera e di conseguenza il nostro intero mondo musicale.

79, *Papafava*, c. 45r); «una spineta del Transuntin con cassa di pezzo [abete] tinta verde» e «una Tiorba senza corde con sua cassa» (*Papafava Tomi 212, Inventari*, rispettivamente cc. 1r e 24r).

⁵⁶ I documenti riguardanti il trattamento economico di Cristofori sono trascritti principalmente in due pubblicazioni: MONTANARI 1991; O'BRIEN 1994, *Appendix V: A summary of Cristofori primary sources*, pp. 135-180.

Appendice

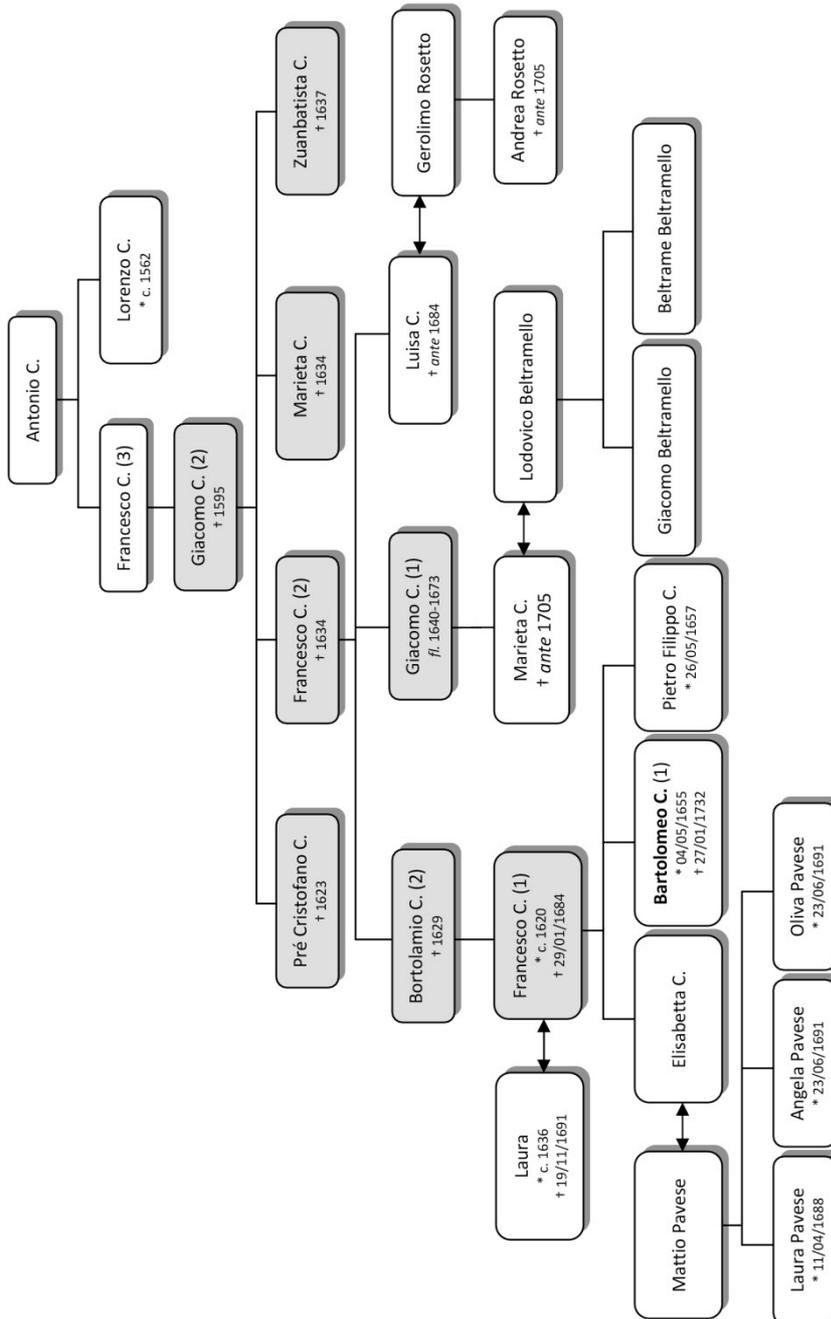


Figura 1 – Albero genealogico della famiglia Cristofori

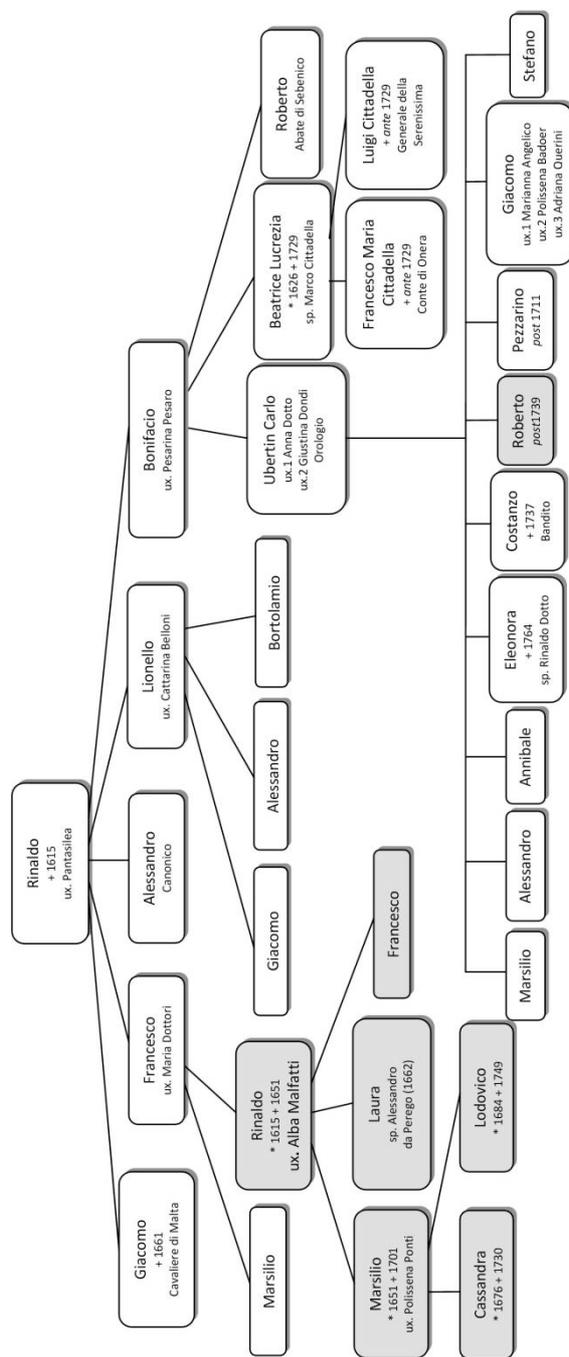


Figura 2 – Albero genealogico della famiglia Papafava

Bibliografia

- BONFIGLIO DOSIO, G. (2008-9), *Il fondo Miscellanea vecchia dell'archivio Papafava dei Carraresi*, «Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova», parte III, Memorie della Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti, vol. CXXI, pp. 161-397.
- BRUNELLI BONETTI, B. (1920), *Società do concerti "Bartolomeo Cristofori"*, [s.e.], Padova.
- (1955), *Bartolomeo Cristofori e il mondo musicale padovano*, in *Bartolomeo Cristofori, inventore del pianoforte. Nel terzo centenario della nascita*, a cura dell'Ente provinciale del turismo di Padova, Tip. Antoniana, Padova, pp. 13-41.
- DE PICCOLELLIS, G. (1969), *Liutai antichi e moderni*, Forni, Bologna.
- DILWORTH, J. (1985), *Two-part Invention*, «The Strad», pp. 668-670.
- DONNOLI, F.A. (1688), *Oda all'Altezza Ser. di Ferdinando Medici Gran Principe di Toscana nel Viaggio intrapreso d'Italia passando l'Altezza sua per Padova incamminato per Venezia*, Pasquati, Padova – Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 35.10.D.7.11.
- FABBRI, M. (1964), *Nuova luce sull'attività fiorentina di Giacomo Antonio Perti, Bartolomeo Cristofori e Giorgio Federico Haendel. Valore storico di una «Memoria» di Francesco M. Mannucci*, «Chigiana», n.s. XXI/1, pp. 143-190.
- (1968), *L'alba del pianoforte. Verità storica sulla nascita del primo cembalo a martelletti*, Nuove edizioni, Milano.
- GAI, V. (1969), *Gli strumenti musicali della corte Medicea e il Museo del Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze: cenni storici e catalogo descrittivo*, Licos, Firenze.
- HILL, W.H. – HILL, A.F. – HILL, A.E. (1931), *The Violin-makers of the Guarneri Family (1626-1762). Their life and work*, William E. Will & Sons, London
- KASS, P.J. (1992-93), *The Stati d'anime of San Faustino: Tracing the Amati Family, 1641 to 1686*, «Journal of the violin society of America», XII/1, pp. 3-85.
- MAGGIOLO, A. (1983), *I soci dell'Accademia Patavina dalla sua fondazione (1599)*, Accademia Patavina di scienze lettere ed arti, Padova.
- MONTANARI, G. (1991), *Bartolomeo Cristofori: a List and Historical Survey of Instruments*, «Early music», XIX/3, pp. 383-396
- O'BRIEN, M.K. (1994), *Bartolomeo Cristofori at Court in the Late Medici Florence*, Ph.D. Dissertation, Catholic University of America, Washington

- PULITI, L. (1874), *Della vita del Serenissimo Ferdinando dei Medici Granprincipe di Toscana e della origine del pianoforte*, «Atti dell'Accademia del R. Istituto Musicale di Firenze», XII, pp. 92-240.
- RESTLE, K. (1991), *Bartolomeo Cristofori und die Anfänge des Hammerklaviers. Quellen, Dokumente und Instrumente des 15. Bis 18. Jahrhunderts*, Editio Maris, München.
- RIEPE J. – VITALI, C. – FURNARI, A. (1993), *Il Pianto di Maria (HWV 234): Rezeption, Überlieferung, und musikwissenschaftliche Fiktion. Mit einem Anhang von Benedikt Poensgen*, «Göttinger Händel-Beiträge», V, pp. 270-307.
- SARTORIO, B. (1688), *I Numi a diporto sull'Adriatico. Descrizione della Regatta Solenne disposta in Venezia a godimento dell'Altezza Ser. di Ferdinando terzo Principe di Toscana. Unita la narrativa d'altri trattamenti ordinati à divertimento della medesima Altezza nel Carnovale del MDCLXXXVIII*, Andrea Poletti, Venezia – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. 8.6.6.14.
- SCHWARZ, K. (2001), *Bartolomeo Cristofori, Hammerflügel und Cembalo im Vergleich*, «Scripta artium», II, pp. 23-67.
- SPINELLI, L. (2005), *Le esperienze veneziane del principe Ferdinando de' Medici e le influenze sulla politica spettacolare e dinastica toscana (1688-1696)*, «Medioevo e Rinascimento», XIX (n. s. XVI), pp. 159-199.
- VITALI, C. – FURNARI, A. (1991), *Händels Italienreise. Neue Dokumente, Hypothesen und Interpretationen*, «Göttinger Händel-Beiträge», IV, pp. 41-63.

Michele Nisoli si è laureato presso la Facoltà di Musicologia di Cremona con una tesi sugli organari Antegnati. Ha proseguito gli studi presso l'Università degli Studi di Firenze, laureandosi in Musicologia e Beni Musicali con una tesi su Bartolomeo Cristofori.

Michele Nisoli graduated from the Faculty of Musicology in Cremona with a thesis on the organ builders Antegnati. He continued his studies at the University of Florence, graduating in Musicology and Musical Heritage with a thesis on Bartolomeo Cristofori.